

**“NON HO VOGLIA DI APRIRE LA
BOCCA!”**

**Un’inchiesta sociolinguistica sulla
verbosità femminile**

AG AboutGender
2022, 11(21), 458-460

CC BY-NC

Catia Leonetti

University of Bologna, Italy

Il seguente abstract riassume il lavoro di ricerca condotto nell’ambito della tesi di laurea magistrale in Italianistica, presso l’Università di Bologna.

Il lavoro è partito come generica indagine sugli stereotipi legati al modo di comunicare delle donne, riprendendo un ambito di ricerca che in Italia è stato inaugurato, tra gli anni Settanta e Ottanta, dagli studi di Berretta, Aebischer, Attili, Benigni, Sbisà. Oltre a queste letture, è stata rafforzata la cornice di riferimento attraverso testi, anche di respiro internazionale, cercando di ricostruire il quadro teorico del secondo Novecento, ponendo attenzione ai lavori di Lakoff, Spender, Tannen, per poi concentrarsi sul panorama italiano. Alla luce di questo percorso è stato individuato, infine, un aspetto da indagare in profondità: la “verbosità”, associata tradizionalmente alla “lingua delle donne”.

Il fulcro della ricerca è senz'altro costituito dall'indagine sul campo, condotta tramite un sondaggio sottoposto alla popolazione studentesca dell'Alma Mater Studiorum, con più di 120 persone coinvolte. Questo lavoro va ad aggiungersi a una serie di studi che hanno fotografato il perdurare della credenza che uomini e donne quasi parlino due linguaggi differenti.

Lo scopo del sondaggio è stato quello di rispondere ai seguenti interrogativi: ipotizzando che le giovani donne abbiano introiettato lo stereotipo della "verbosità", ovvero eccesso di parole, potrebbe questo spingerle a scegliere dei percorsi di studio al posto di altri e spiegare il perché gli uomini scelgano percorsi più scientifici e le donne più umanistici? Considerando i percorsi umanistici più discorsivi e quelli scientifici più pratici, si può stabilire una correlazione tra il livello di discorsività di una facoltà e la "verbosità"?

Il questionario, suddiviso in cinque sezioni, è stato sottoposto a un campione costituito da individui di genere maschile, femminile o NB (*non-binary*), frequentanti un corso di laurea triennale afferente ai campi psicologici, linguistici, relativi all'insegnamento, ingegneristici, scientifici, relativi all'educazione fisica, presso l'ateneo bolognese.

Sono emersi dal lavoro alcuni dati fondamentali:

- secondo la popolazione universitaria ci sarebbe molta differenza tra donne e uomini nel modo di parlare (85,4%) ed è opinione diffusa che le donne parlerebbero più degli uomini (44,7%);
- cambia, inoltre, l'orientamento delle risposte a seconda che si chieda se le donne parlino più degli uomini o se le donne parlino tanto. Il numero delle risposte affermative, infatti, passa dal 44,7% al 2,4% probabilmente per il mancato paragone con la figura maschile;
- infine, nonostante a domanda diretta si sostenga che la scelta del proprio percorso universitario non sia influenzata da stereotipi (solo il 17,1% risponde

di essere molto influenzato), emerge, da un'analisi complessiva, un aspetto differente. Si percepisce un distanziamento tra quel che si individua come fenomeno in astratto (le donne parlano di più degli uomini, nelle materie umanistiche sono avvantaggiate le persone che parlano di più...) e il piano personale, nel quale diventa importante dimostrare di agire in piena autonomia, non riconoscendo che, in fondo, ci sono comunque *bias* che ci spingono a compiere determinate scelte.